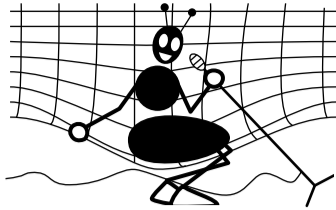


Per differenti motivi vi è un fiorire d'aziende, grandi o piccole che offrono a tutti i livelli corsi d'informatica e particolarmente di Internet. Ce ne sono davvero per tutti i gusti e per tutte le specializzazioni. Consentiteci alcune considerazioni su questa situazione che pare anomala soprattutto per il proliferare di corsi e scuole che non offrono le necessarie garanzie.

Per prima cosa dobbiamo affermare che se 20 anni fa questi corsi erano veramente necessari in quanto lavorare in questo campo era oltremodo complesso e difficile, oggi chi si avventura nell'offerta dei corsi d'informatica a tutti i livelli lo fa per altri motivi che non sono direttamente collegabili all'apprendimento della materia. Difatti per chi vuole risparmiare e apprendere in modo veramente effettivo, il consiglio è quello di acquistare un personal computer e provare a lavorarci sopra, seguendo questa semplice ricetta: dandosi una tempistica giornaliera di almeno un paio d'ore, armarsi di molta pazienza, togliersi dalla testa che quello che si ha davanti è qualcosa di diabolico e complicatissimo, acquisire il concetto che spingendo un tasto sbagliato il computer non si "rompe".

Una volta acquisita mentalmente quest'indispensabile dimestichezza con la macchina, nel giro di una settimana chiunque noterà come sia diventato esperto tanto quanto l'amico che fino a qualche giorno prima invidiava perché capace di ticchettare sulla tastiera di un computer e di muovere un mouse.

Se poi si è più motivati a frequentare un corso, bisognerà seguire il vecchio adagio secondo il quale ognuno dovrebbe occuparsi del proprio mestiere e pertanto scegliere gli insegnanti giusti. E da questo



La cronaca della rete

Corsi informatici, la quantità a scapito della qualità



Negli Stati Uniti speciali Task Force sono ormai impiegate nelle Università, dove gli studenti, oltre che a spassarsela incontinentemente per svariate ore al giorno con Internet giocchiando o comunicando con amici e colleghi nelle varie università, sono ormai diventati una vera e propria minaccia per l'integrità dei dati delle scuole, ma anche di altre istituzioni.

Più che di un crimine specifico, ecco una serie di crimini, o pseudo tali, commessi nel mondo della scuola, che sembrano essere, soprattutto negli Stati Uniti, all'ordine del giorno.

Università di Boston: uno studente escluso dal corso, per brutti voti, è riuscito a penetrare nel sistema centrale dell'università, distruggendo completamente i contenuti delle memorie di massa del calcolatore principale. Una "vendetta" realizzata

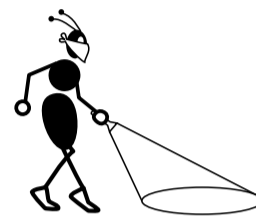
immettendo un programma che il giorno dopo l'accensione dei terminali ha lanciato un messaggio intermittente con la frase beffarda: "You are lost a genius".

Università of Nebraska: ad uno studente, Bob Morris, non piacevano i risultati finali dei test di laurea e soprattutto non gli piaceva il fatto che altri suoi colleghi avessero ottenuto risultati migliori dei suoi. "Per rimettere le cose a posto" penetrò nel sistema dell'amministrazione accademica e scambiò i suoi numeri di matricola con quelli riportanti migliori risultati.

Argent de poche. Una nota istituzione finanziaria americana aveva predisposto un'interessante convenzione con gli studenti di un altrettanto celebre università che permetteva loro di aprire dei conti correnti e di utilizzare una carta di credito. Uno degli studenti scoprì che il sistema

alto livello, resta da spiegare come mai negli ultimi anni sia stata creata un'infinità di altre forme d'istruzione a carattere privato.

Ci sembra che in questa materia si siano buttati un po' tutti sull'onda lunga della crisi economica. Accanto a corsi e scuole che da anni e decenni offrono solide formazioni di base generali e specialistiche, sorgono dal nulla realtà, più o meno blasonate, che acquistando una decina di computer riten-



Computer crime

Università nel mirino

informatico della banca controllava solamente le operazioni di sportello per cifre superiori ai 300 dollari. Il baldo giovane riunì un gruppo di coetanei e a scaglioni si recarono ad aprire conti correnti, ma subito dopo essere passati dall'apposito sportello si dirigevano alla cassa della banca per prelevare un importo di 299 dollari ciascuno.

La fiducia estrema degli automatismi bancari da parte dei funzionari permise che quest'operazione potesse essere ripetuta per ben 253 volte nell'arco della settimana. La stessa durante la quale il funzionario inventore della convenzione fece un rapporto al direttore della banca per evidenziare la sua geniale iniziativa sottolineando il numero dei conti aperti in pochi giorni. Peccato che la banca perse 75'647 dollari.

gono e promettono di essere in grado di risolvere i problemi di carenza d'informatizzazione esistenti in Ticino a tutti i livelli.

Con l'evolversi delle nuove tecnologie della comunicazione questa realtà sta divenendo sempre più presente. Però non ci si rende conto che questo fenomeno provoca svariate problematiche.

La prima è quella di creare delle false illusioni a tutti quelli che, senza un lavoro, credono che frequentando uno di questi corsi, l'indomani mattina riusciranno a trovare un'occupazione.

Ci si accorge amaramente poi, il più delle volte, che quanto si è imparato frequentando questi corsi di alfabetizzazione informatica è perfettamente inutile e addirittura, in alcune realtà, non aderisce alle reali esigenze del mondo del lavoro.

Alcuni esperimenti che potrebbero essere ripetuti in quest'ambiente interessano le scuole e il loro rapporto col mondo del lavoro. Molte hanno intessuto stretti legami con la realtà economica, ma tante altre ancora non si interessano di quanto le aziende chiedono ad un giovane che una volta assunto rischia di trovarsi di fronte ad un bel computer con software e programmi a lui sconosciuti e senza i mezzi necessari ad imparare a conoscerli.

Un approccio in genere troppo specialistico che non va a vantaggio di coloro che sono alla ricerca di un lavoro, ma neanche delle aziende (siano esse di orientate alla produzione di beni o servizi) che hanno l'esigenza tanto di ridurre il tempo che intercorre tra l'assunzione e l'effettiva entrata in servizio quanto di poter contare su persone capaci di adattarsi all'evoluzione delle nuove tecnologie della comunicazione.

Novità nel cybershop

Sequel, utile nelle aziende ma anche a scuola



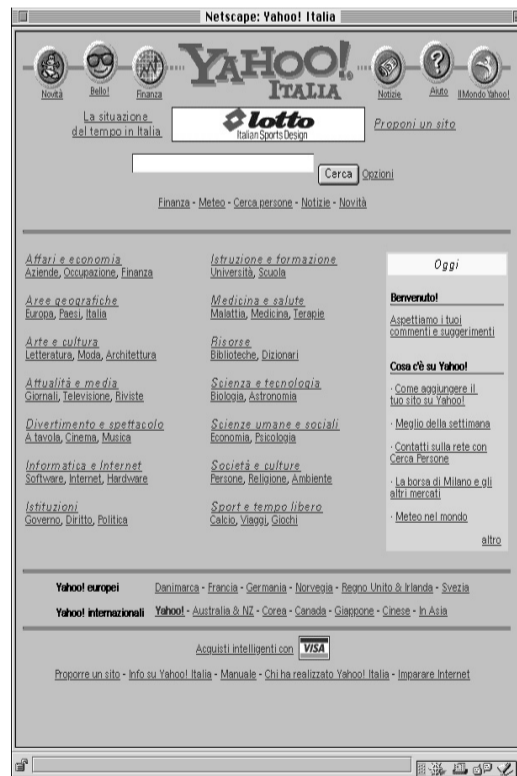
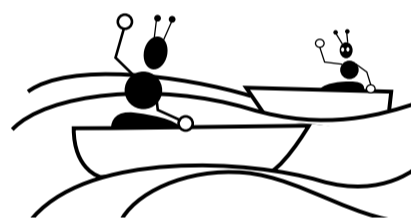
Anche il vecchio gioco della battaglia navale che si faceva per ingannare il tempo durante le lezioni di matematica, o i messaggi romantici scritti e recapitati nel corso delle ore di storia e geografia hanno subito un'evoluzione e si sono "cyberrealizzati". Ne sanno qualcosa gli insegnanti che insegnano in classi dotate di Pc collegati in rete o in Internet. Un grattacapo per i docenti, ma un nuovo prodotto (a dire il vero concepito per le aziende), può essere usato anche in questo campo.

Da meno di un mese si trova sul mercato un sistema di monitoraggio della Sequel Usa. Questo programma usato principalmente per monitorare reti di personal computer collegati a Internet o Intranet, può essere usato tranquillamente in una classe o addirittura in un intero sistema scolastico per limitare gli accessi a determinati siti Internet, monitorarli o controllarne le applicazioni. Molto semplice da usare e da gestire, Sequel consente di avere sempre una visione online di cosa succede nella rete interna, in termini di accessi, tempi di utilizzo e spazi occupati. Inoltre si possono facilmente inibire gli accessi a determinati siti Internet. Un buon deterrente soprattutto psicologico: dal momento in cui i ragazzi sono coscienti che il docente è in grado di conoscere quello che stanno facendo, eviteranno di ricercare siti in Internet o di perdere prezioso tempo di studio per giocare.

I costi? La versione professionale è in vendita a 1'600 dollari, ma ne esiste anche una light per circa 200.

Incontri navigando

Yahoo pensa anche in italiano



Come non parlare dell'avvento dell'anno per gli utenti di Internet italofofoni? Come passare sotto silenzio il fatto che Yahoo sia sbarcata in Italia? Impossibile.

E allora diciamolo: proseguendo nella sua attività di localizzazione e personalizzazione che l'ha portata a creare dei siti specifici per Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Regno Unito e Irlanda, Svezia, Australia e Nuova Zelanda, Corea, Canada, Giappone e Cina, Yahoo ha aperto un sito anche in italiano.

La nascita di www.yahoo.it è un avvenimento piuttosto importante perché il più famoso motore di ricerca del mondo sta investendo notevolmente in Europa. Questo vuol dire una sola cosa, cioè che la presenza di "Cibernauti" nel Vecchio continente sta raggiungendo una soglia tale da suscitare l'interesse anche delle grandi entità come Yahoo, pionieri in Internet.

Abbiamo visitato per voi il sito e dobbiamo dire che, per essere appena uscito, coloro che lo hanno creato hanno fatto uno sforzo notevole per personalizzare questo motore di ricerca e "italianizzarlo".

Sono ancora numerosi i link in lingua inglese, ma le intenzioni sembrano quelle di non solo tradurre cose viste e riviste in lingua inglese, ma anche di renderle aderenti ai costumi e ai gusti europei.

I navigatori ticinesi potranno beneficiare ancora una volta della vicinanza con il pianeta Italia. **Voto da 1 a 10 = 8**

Egregio signor Penco, leggiamo volentieri la pagina da lei redatta settimanalmente e dal momento che ci viene concessa l'opportunità di formulare delle domande, eccone tre. Siamo dei principianti navigatori via Internet e quindi anche le cose che ai più potranno sembrare ovvie, non lo sono ancora per noi.

1) è possibile aprire una rubrica su "Cibervillaggio" dove viene spiegato il significato delle parole che così spesso si sentono (web, sito, browser, file, directory, ecc)? Poche parole alla settimana, ma con il significato chiaro? 2) avere un "sito" su internet che cosa significa, a chi ci si rivolge, quanto costa? 3) c'è una continua offerta di nuovi prodotti o meglio di aggiornamenti di versioni di prodotti esistenti e...non si capisce più niente! È possibile fare il punto della situazione (per esempio siamo all'Explorer versione 4.00 oppure alla versione 4.01 oppure 4.02?) per acquistare e ricevere programmi che non siano già

@ E-mail @

Informazioni e privacy non sono mai troppe

dei "fondi di magazzino"? La ringraziamo per il suo interessamento.

ILVO CAMPAGNA e altre due firme, Faido

Caro signor Campagna, avere una sorta di glossario è di certo possibile ed è nostra intenzione farlo, anche se già ce ne sono di ottimi in varie pubblicazioni. Inoltre se ha problemi che necessitano risposte rapide può consultare la nuova versione in Italiano di Yahoo che anch'essa ha un buon glossario. Cercheremo di fare il punto della situazione relativa ai programmi da lei citati. Ma non dimentichiamo che è un campo in continua evoluzione e mentre noi scriviamo chi sa quale altra diavoleria sta per arrivare sul mercato.

Salve, dopo aver letto l'articolo del 6 aprile sulla "guerra fredda" vorrei solo una piccola conferma. Ma allora non esiste alcuna privacy per nessuno, sia quando si utilizza un telefono che un computer? Lo stato un po' come diceva il Beccaria può intervenire quando si arrischia di modificare la sorte di un paese quasi con la "morte" di un cittadino, ora gli basta attendere un messaggio per salvare il mondo. Ma non è proprio possibile salvarsi da tutti questi occhi indiscreti? Dobbiamo inventarci dei nuovi algoritmi per criptare? Saluti.

CHRISTIAN LOZIO

Il problema della privacy non riguarda solo Internet che quale strumento di comunicazione a basso costo non ha fatto altro che amplifica-

re le possibilità di controllo e di invasione nella sfera privata. Come ha ben visto le nuove tecnologie hanno incrementato notevolmente una sorta di maniacale voglia del Potere di sapere tutto di tutti. Ma anche questa non è certo una novità ed è un desiderio insito nell'uomo e in coloro che hanno il monopolio del potere. Purtroppo non è dato sapere dove siano i confini di questo diritto.

Un fatto è certo però: bisogna aver paura quando un governo decide di elaborare una legge sulla privacy poiché vuol dire che intende regolamentare ciò che sta già facendo per continuare a fare "legalmente". Per fare un esempio molto vicino a noi ricordo quando Bettino Craxi fe-

ce emanare una legge che puniva penalmente chi esportava denaro all'estero, era uno modo come un altro per avere un'esclusiva in questo campo ed a quanto pare ci è riuscito benissimo. Ma allora lui rappresentava il potere... Il modo per salvarci è quello di opporre tecnologia a tecnologia. Ma così facendo anche questa risposta dovrebbe essere criptata con un codice di cui solo noi conosciamo l'algoritmo. Ne vale la pena?

Avete domande, critiche, suggerimenti, spunti e proposte su argomenti legati alle nuove tecnologie della comunicazione? È possibile recapitarci i vostri testi scrivendo a laRegione Ticino, "Cibervillaggio", Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona; oppure inviando un fax allo 091/825 23 74; o ancora via e-mail a: ciberegione@laregione.ch oppure a mpenco@uniplus.ch.